

Blocco Popolare e sicurezza nelle città

Precarietà della vita, povertà, miseria, decadenza materiale e morale crescono esponenzialmente e sono il frutto diretto della gestione della società da parte della borghesia imperialista e della crisi del suo sistema: dello sfruttamento, della rincorsa del profitto a tutti i costi, delle speculazioni e della mercificazione di ogni bene materiale e immateriale (la borghesia specula sulla salute, sull'istruzione, sui servizi, esattamente come specula sulle case e sul lavoro).

Aumentano le ricchezze e gli sfarzi per i padroni, poche migliaia di persone, mentre cresce a dismisura la precarietà della vita, fino a diventare miseria, per milioni di persone. Questo provoca la crescita della "casta" dei disperati, dei diseredati, degli emarginati e degli esclusi che sono costretti a sopravvivere grazie agli espedienti e alla criminalità, in un paese imperialista e industrializzato, "civile e democratico". L'esempio più lampante (non l'unico, solo il più evidente) è la politica della borghesia sull'immigrazione.

Altro che integrazione, valori umanitari e solidali: chi cerca riparo dalla miseria e dalla guerra, quando non viene internato nei lager per immigrati (CPT), trova quartieri ghetto, isolamento, emarginazione e la prospettiva di essere sfruttato, sottopagato e rischiare la vita ogni giorno nei cantieri e nelle fabbriche al servizio dei padroni italiani (ogni giorno i morti sul lavoro denunciati sono 4, quelli non denunciati non si sa) oppure quella di finire in forze alla manovalanza della criminalità (spaccio, prostituzione, furti).

Nessun esponente dei partiti borghesi dirà mai che il problema del degrado e della sicurezza nasce e si rafforza sulla base dell'attuale gestione della società da parte della borghesia; non ammetterà mai che la sicurezza è un problema sociale che ha le radici nello sfruttamento e nella logica del profitto eretta a unico criterio di gestione dei rapporti economici, umani e sociali; non ammetterà mai che la soluzione al problema della sicurezza non è l'aumento delle pattuglie di polizia e carabinieri, la militarizzazione del territorio, maggiori controlli, più telecamere, più repressione, ma il cambiamento radicale della società e dei rapporti che la regolano, rapporti che mettano al centro gli uomini e le donne delle masse popolari anziché i soldi e i profitti.

Al contrario: i partiti della borghesia speculano a dovere sull'allarmismo attorno al tema della sicurezza; il Centro-destra chiede maggiori controlli, più polizia, più telecamere, più repressione; il Centro-sinistra lo scimmietta (più forze dell'ordine, ma non tante quante ne chiede il Centro-destra, più repressione, ma meno evidente, ecc.) rincorrendo le sue parole d'ordine; alcuni suoi esponenti riescono addirittura a mettere in pratica ciò che spesso gli amministratori locali della destra non hanno il coraggio o la forza di fare: allo "sceriffo" Cofferati la

- segue a pag. 4 -

UNA PENSIONE DIGNITOSA E GARANTITA PER TUTTI I LAVORATORI

NO alla truffa organizzata da padroni, governo, sindacati di regime sul TFR

Anticipando addirittura di un anno una manovra decisa dalla banda Berlusconi, con la Finanziaria il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) impone a 12.981.000 lavoratori dipendenti del settore privato di scegliere "liberamente" entro il 30 giugno la destinazione degli accantonamenti futuri del TFR: sono 19 miliardi di euro ogni anno che governo Prodi, padroni e sindacati di regime vogliono indurre i lavoratori a consegnare nelle grinfie degli speculatori dei fondi pensione e del mercato finanziario. Si tratta di un furto economico e di una truffa politica colossali!

Uno sguardo indietro: come si è arrivati a questa manovra. Le riforme del sistema pensionistico degli ultimi vent'anni hanno ridotto le pensioni a un sussidio di povertà o poco più: in Italia ci sono 5 milioni di pensionati che "vivono" con 500 euro al mese e altrettanti che "vivono" con pensioni comprese tra i 500 e i 1000 euro al mese. Poi gli stessi artefici di questa situazione ci hanno detto di aver pronta la soluzione: farsi una pensione integrativa privata usando il TFR.

Adesso, visto che in 10 anni solo il 10-11% dei lavoratori dipendenti ha aderito ai fondi pensione, impongono a tutti la decisione: o usare il TFR per farsi una pensione privata, e in tal caso il TFR andrà a un fondo pensione, o lasciare le cose come stanno, e in tal caso se l'azienda in cui si lavora ha meno di 50 dipendenti il TFR continuerà a restare al padrone, se invece ha più di 50 dipendenti il TFR andrà, attraverso l'INPS, alle casse del Tesoro (che potrà usarlo per cose tipo TAV, guerre e aiuti ai padroni).

La scelta che padroni, governo e sindacati di regime impongono oggi ai lavoratori: fondi pensione aperti (gestiti da banche e assicurazioni) o chiusi e negoziali (gestiti dai sindacati insieme ai padroni), ovvero zuppa o pan bagnato! Banche e assicurazioni da una parte e sindacati dall'altra litigano tra loro sui fondi solo perché ognuno vuole accaparrarsi la parte maggiore del bottino, ma sulla rapina del TFR sono tutti d'accordo. I sindacati di regime cercano di attirare i lavoratori verso i fondi pensione da loro gestiti sostenendo che "i fondi pensione promossi da assicurazioni e banche sono

prodotti di mercato, mentre i fondi negoziali di categoria sono strumenti, senza fini di lucro, creati dalle parti sociali per integrare la pensione dei lavoratori dipendenti. Proprio per questo, i fondi negoziali offrono garanzie di trasparenza, costi più bassi e un rendimento superiore a quello del TFR. I fondi negoziali sono, tra l'altro, impegnati sanciti dai Contratti nazionali di lavoro: anche per questo sono gestiti con prudenza e sottostanno a particolari controlli" (Fausto Durante, responsabile per la segreteria nazionale della FIOM-CGIL della previdenza integrativa, Comunicato stampa contro il servizio di Report "Le mani sulle pensioni").

TFR, una scelta tre volte "libera"... ma dal consenso dei lavoratori! Primo: CGIL-CILS-UIL hanno sottoscritto con governo (Berlusconi prima e Prodi dopo) e Confindustria gli accordi sul trasferimento del TFR ai fondi senza nessun mandato in tal senso dai lavoratori iscritti e senza averli sottoposti alla loro approvazione. Secondo: il trucco del silenzio-assenso. Entro il 30 giugno i lavoratori devono indicare al padrone la loro scelta attraverso comunicazione scritta su appo-

sito modulo. Siccome però c'era il rischio che una buona parte dei lavoratori, educati a "lavorare e non pensare", all'indifferenza, all'inerzia, alla noncuranza, non esprimessero nessuna indicazione e facessero così andare a monte i piani di governo, padroni e sindacati di regime, hanno escogitato il silenzio-assenso, che non lascia la situazione così com'è, ma vale come una firma di sottoscrizione dei fondi integrativi. Infatti se il lavoratore non esprime la sua scelta... governo, padroni e sindacati scelgono per lui e il suo TFR viene automaticamente trasferito a un fondo pensione. Terzo: mentre la decisione di lasciare il TFR futuro in azienda può essere cambiata in qualsiasi momento, quella di destinarlo a un fondo pensione è irrevocabile, anche se avvenuta con il trucco del silenzio-assenso.

Uno sguardo avanti: le conseguenze economiche e politiche della manovra sul TFR se avrà l'esito che i suoi promotori si prefiggono. Il trasferimento degli accantonamenti del TFR ai fondi pensione (chiusi o aperti che siano non cambia) fa fare un salto alla trasformazione dei - segue a pag. 4 -

Elezioni amministrative

Contribuire con il voto a rafforzare la mobilitazione delle masse popolari e della classe operaia

Dopo un anno di governo, gli unici impegni che il circo Prodi ha rispettato sono quelli stretti sottobanco con il Vaticano, la Confindustria e gli imperialisti USA. Le masse popolari si avvicinano al voto delle amministrative con delusione (i fischi ai sindacati alla Fiat di Torino e le contestazioni a Bertinotti all'università sono un chiaro segnale) e incertezza: chi votare se entrambi le coalizioni borghesi portano avanti lo stesso programma? Purtroppo la debolezza del movimento

comunista fa sì che non si sia riusciti a costituire Liste Comuniste se non in due comuni (Garbagnate Milanese e Carrara), Blocchi Popolari o simili, composti dalla parte sana della società civile e con al centro la difesa senza se e senza ma degli interessi delle masse popolari e la promozione della mobilitazione per difendere e migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro. In questa situazione le elezioni sono solo un'ulteriore presa per i fondelli o possono servire per dare - segue a pag. 2 -

Primo Congresso del Partito dei CARC

Intervista a Pietro Vangeli, Segretario Nazionale dei CARC

Il Partito dei CARC terrà il suo Primo Congresso il 19 e 20 maggio prossimi. Che valore ha, oggi, questo congresso? La fase preparatoria e il Congresso, per un partito che adotta il principio organizzativo comunista del centralismo democratico (democrazia e centralismo), sono fasi molto importanti per il dibattito che si sviluppa con fervore a tutti i livelli. E' il periodo della massima democrazia interna. Ogni militante, mai come in questo periodo, si sente parte attiva e viva nella defini-

zione della linea e dei programmi; partecipa attivamente al bilancio dell'esperienza e alla verifica e definizione del gruppo dirigente. Per il Partito dei CARC è il primo vero congresso dopo la trasformazione, sancita due anni fa, da forza soggettiva della rivoluzione socialista (FSRS) a partito che opera in un fronte particolare della lotta rivoluzionaria: quello della lotta politica borghese, il 2° dei 4 fronti di lotta indicati dal (n)PCI.

- segue a pag. 2 -

Si è concluso il processo farsa di Parigi contro i compagni del (n)PCI Continua la mobilitazione contro la persecuzione dei comunisti

Resoconto dello svolgimento del processo (dal comunicato del CAP(n)PCI di Parigi, 6.04.07)

Mercoledì 4 aprile. Subito all'inizio dell'udienza, l'avvocato dei compagni del (n)PCI chiede il rinvio del processo considerato che né Giuseppe Maj né Giuseppe Czeppel avevano ricevuto la convocazione; solo Angelo D'Arcangeli era stato convocato con l'accusa di "associazione con finalità di terrorismo", accusa che dal settembre scorso è stata sostituita con quella di "associazione di malfattori"; la richiesta di convocare testimoni della difesa avanzata dai tre militanti del (n)PCI era stata respinta. Nonostante ciò il giudice, Madame BEAUGUIN, respinge la richiesta di rinvio. L'avvocato dei militanti del

(n)PCI rifiuta quindi di difendere Maj e Czeppel per non legittimare questo enorme vizio di procedura e accusa il giudice di essere agli ordini delle Autorità Italiane. Angelo interviene protestando contro il rifiuto del giudice e quest'ultimo gli ordina di tacere,

L'appello **NO alla persecuzione dei comunisti** ha raggiunto le 3.500 adesioni (vedi sito www.carc.it). L'adesione delle masse popolari a questo appello è la dimostrazione che esse vogliono difendere gli spazi di agibilità politica conquistati con la Resistenza, che esse hanno nel cuore, malgrado la continua e martellante propaganda anticomunista e malgrado la delusione provocata dai partiti della sinistra borghese, il comunismo. Questo appello non è un appello soltanto in difesa dei compagni del (n)PCI e del Partito dei CARC, contro la persecuzione portata avanti dalle Autorità Italiane attraverso il giudice Giovagnoli nei confronti di questi compagni (Giovagnoli si è sempre dimostrato comunque un paladino della repressione non solo nei nostri confronti, ma anche nei confronti del movimento bolognese), ma rappresenta, come dice il titolo stesso, una posizione ferma contro la persecuzione dei comunisti, contro il tentativo di metterli fuori legge, contro la persecuzione - segue a pag. 3 -

minacciando di buttarlo fuori dalla sala. Angelo continua a protestare: il giudice ordina la sua espulsione. Prima di uscire dalla sala Angelo ha chiesto a tutti i presenti di seguirlo per non legittimare il processo farsa in corso. Tutti i presenti escono. Solo i due militanti della Fracción Octubre del PCE(r) con il loro avvocato restano in aula. I tre militanti del (n)PCI e il loro avvocato decidono di non partecipare ai restanti giorni del processo farsa, per non legittimarlo in alcun modo.

In seguito all'udienza, l'avvocato dei tre militanti del (n)PCI ha presentato la richiesta di sostituzione del giudice, data l'evidente parzialità. In aula, il giudice continua a mostrare la sua parzialità: impedisce ad Antonio Ramon Teijelo

- segue a pag. 3 -



Le attività del partito

Elezioni amministrative. Contribuire...

un segnale forte e concreto a questa classe politica chiacchierona e imbrogliona? Anche alle elezioni di maggio le masse popolari possono esprimere la volontà di impedire che con il circo Prodi la borghesia riesca a fare quello che non è riuscita a realizzare con la banda Berlusconi e il loro NO al programma comune della borghesia fatto di guerra, miseria e devastazione ambientale: quello che hanno detto e fatto chiaramente con le mobilitazioni di piazza, gli scioperi e le lotte che hanno attraversato tutta l'Italia nell'ultimo anno, nonostante il boicottaggio sistematico da parte dei sindacati di regime e dei partiti del circo Prodi (base USA di Vicenza, scioperi contro le liberalizzazioni, mobilitazioni contro la guerra, scioperi nelle fabbriche e nelle aziende).

Anche alle elezioni le masse popolari possono sostenere e spingere avanti la lotta della sinistra dei sindacati, dei partiti cosiddetti radicali, delle organizzazioni popolari per contendere e strappare alla destra di quegli stessi organismi l'orientamento e la direzione delle masse popolari, una lotta che è in corso in ogni ambito e da cui dipenderà l'esito delle battaglie in corso, a partire da quella sul TFR.

Per poterlo fare non bisogna credere né cedere alla minaccia del ritorno di Berlusconi che il circo Prodi usa come spauracchio. Per poterlo fare bisogna tenere presente che la lotta e la resistenza delle masse popolari non indeboliscono solo il circo Prodi, ma anche Berlusconi, Fini e compagnia e in generale tutta la borghesia e i suoi programmi di rapina, tanto più quanto più sono orientate contro il programma comune della borghesia, contro la borghesia stessa, i suoi governi e le sue autorità. Solo se, e quanto più, Prodi avrà libero gioco, la borghesia ricorrerà a una qualche riedizione del Centro-destra, perché a quel punto non avrà più bisogno, per far ingoiare nuovi sacrifici e per tenere buone le masse popolari, dei sindacalisti venduti o degli imbonitori di popolo che siedono nel governoo collaborano con esso.

La borghesia sa che le masse popolari hanno sempre meno fiducia in essa. Per questo proliferano le liste civiche, le liste civetta, le liste sedicenti "indipendenti" che sono solo specchietti per le allodole utili a raccogliere il malcontento popolare a uso e consumo dei due schieramenti borghesi, che per l'occasione ricorrono a intralazzoni, mestieranti della politica, vecchi arnesi degli inciuci di epoca democristiana e nuovi, rampanti, delfini dei partiti.

Ma in mezzo a questa selva di spacciatori di fumo e imbroglioni, la tendenza reale è che sempre più diffusamente le masse popolari e i lavoratori, su iniziativa degli esponenti più avanzati, leali, generosi e onesti della resistenza al peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro, tentano di costituire liste realmente alternative a Centro-destra e Centro-sinistra, liste sinceramente democratiche, solidali, pacifiste, ambientaliste. Ognuna di esse è espressione di un piccolo settore del grande movimento unitario ed eterogeneo in cui in questo anno si sono mobilitate le masse contro la politica della borghesia, attuata dal circo Prodi.

Sostenere, dove sono presenti, queste liste, questi germi di Blocco Popolare, è il segnale forte che le masse popolari possono dare agli avvoltoi della politica borghese e

anche a quella parte sana ancora presente nei partiti della sinistra borghese come il PdCI e il PRC.

Questa, oggi, è l'indicazione di voto del partito dei CARC:

- votare la Lista Comunista dove riusciamo a presentarla;

- dove non c'è una Lista Comunista, votare per le liste che in qualche modo lottano contro il programma comune della borghesia, promosse da partiti e da organismi alternativi al Centro-sinistra, quali il PCL o il PdAC, dal Partito Umanista o da altri organismi popolari che hanno promosso e sostenuto la mobilitazione delle masse popolari negli ultimi anni;

- dove non ci sono liste di questo tipo, votare quegli esponenti dei partiti della sinistra borghese (PRC, PdCI e Verdi) combattivi e onesti nei confronti delle masse popolari e che si sono schierati e mobilitati contro il programma di guerra, miseria, devastazione ambientale e repressione della borghesia.

Dove non esiste nessuna di queste condizioni, usare la campagna elettorale per denunciare il programma comune delle varie liste borghesi e annullare la scheda.

Il Partito dei CARC ha promosso la costruzione della Lista Comunista in alcuni comuni. Per motivi tecnici (capacità organizzative, raccolta di firme, ecc.) probabilmente la Lista Comunista sarà presente solo nel comune di Garbagnate Milanese e di Carrara. In entrambi i casi il lavoro di costruzione del Blocco Popolare è stato sviluppato fino al livello oggi possibile, ma non è andato a buon fine, nel senso che il BP non sarà presente in nessuno dei comuni. Per questo motivo l'esistenza della LC rappresenta un passo concreto per continuare a coltivare il terreno nell'unico modo possibile, sostenere la sinistra presente fra le forze sane che esistono, sia a Garbagnate che a Carrara, per rafforzarla e per elevarla dalle concezioni elettorali e dal settarismo.

Un caso particolare è la situazione che si è creata a Quarto (NA). Le elezioni avvengono sotto commissariamento per infiltrazioni camorristiche e fino all'ultimo la prefettura non le ha indette creando una situazione di illegalità (non concedendo i tempi minimi legali per la raccolta delle firme). I compagni del PdCI locale, per prendere coerentemente e chiaramente le distanze dalla politica dei padroni e dei padrini che a Quarto caratterizza entrambi gli schieramenti borghesi (palazzinari, affaristi, corruttori, concussori, ecc.), avevano deciso di presentarsi insieme ai compagni del Partito dei CARC con il simbolo del Blocco Popolare. La direzione nazionale del PdCI è intervenuta immediatamente, ha minacciato la sezione di commissariamento e imposto di non avere nessun rapporto né elettorale, né di altro tipo con i CARC, dimostrando ancora una volta che i dirigenti dei partiti della sinistra borghese preferiscono i palazzinari ai comunisti.

A Quarto si proverà quindi a presentare una Lista Comunista, anche se i tempi sono molto stretti.

Il prossimo numero di Resistenza uscirà ad elezioni già avvenute, per ogni notizia che per ovvi motivi non possiamo dare in questo numero rimandiamo al sito dei CARC (www.carc.it)

Primo Congresso dei CARC. Intervista...

Quali sono gli argomenti al centro del dibattito di questo congresso?

E' difficile dare una risposta sintetica a questa domanda. I compagni e le compagne troveranno nel Documento congressuale (reperibile anche sul nostro sito) le Tesi che sottoponiamo alla riflessione collettiva. Ogni Tesi è importante, costituisce un mattone della costruzione del percorso teorico e pratico che abbiamo intrapreso per l'accumulo di forze rivoluzionarie. Indico alcuni temi che reputo particolarmente innovativi: 1. comprendere e praticare la politica da fronte e la linea di massa per la riagggregazione del movimento comunista nel nostro paese e a livello internazionale e per lo sviluppo della mobilitazione rivoluzionaria delle masse; 2. la denuncia della degenerazione dei partiti della sinistra borghese e l'importanza che oggi assume la lotta contro il governo Prodi per sviluppare l'autonomia politica e organizzativa della sinistra borghese e per la costruzione del Blocco Popolare; 3. il legame della nostra lotta sul 2° fronte con gli altri fronti di lotta.

Come sta avvenendo la preparazione del Congresso, nelle sezioni e nelle federazioni, nei settori di lavoro, fino agli organi dirigenti del Partito?

Come dicevo il lavoro congressuale si sviluppa e coinvolge ogni livello e ogni membro del Partito. Il dibattito sarà aperto a collaboratori e simpatizzanti. Ci saranno prima i Congressi di sezione che eleggeranno i delegati per il Congresso federale e poi i Congressi federali che eleggeranno i delegati per il Congresso nazionale. Il lavoro è già iniziato. La Direzione Nazionale spinge affinché venga sviluppato il più ampio e franco dibattito e venga fatta una puntuale verifica delle attività, cercando di fare emergere gli aspetti positivi (insegnamenti, esperienze tipo) e gli aspetti che limitano o contrastano l'assunzione dei nuovi compiti e che limitano la nostra trasformazione.

Nel 2005 la DNS sancì la trasformazione dei CARC in Partito da secondo fronte. Quali sono i principali insegnamenti che emergono dall'attività degli ultimi due anni? E i principali limiti?

In questi due anni partecipando, anche se ancora in modo titubante, alla lotta politica borghese, e in particolare alle competizioni elettorali del 2006, abbiamo scoperto come la presenza dei comunisti sia essenziale in ogni aggregazione e situazione che coinvolge le masse. Dove non ci sono i comunisti c'è solo la borghesia nelle sue varianti di destra e di sinistra, si lascia campo libero alla destra e alla reazione. La presenza dei comunisti invece mette in difficoltà la destra, fa emergere e rafforza la sinistra che esiste tra le masse, in sintesi sposta a sinistra tutto l'asse del sistema politico e crea un terreno favorevole al rafforzamento del movimento di lotta delle masse popolari. Questa scoperta è stata fondamentale, ci ha fatto toccare con mano che sono le masse a fare la storia e ha rafforzato la fiducia nelle masse, nella loro forza e nella loro disponibilità alla mobilitazione. Le lotte di questi due anni dalla Val di Susa a Vicenza mostrano concretamente che esiste un movimento unitario delle masse popolari che avanza. Un movimento che lotta contro il programma comune della borghesia portato avanti dai due schieramenti politici borghesi. Un movimento che ancora non si riconosce nei comunisti, principalmente a causa della nostra debolezza e dei nostri limiti, ma noi riconoscendoci nelle sue lotte e sostenendole, creiamo un terreno favorevole alla sua avanzata, al rafforzamento della sinistra che esiste in esso, favorendo così l'accumulazione delle forze rivoluzionarie. Senza la presenza dei comunisti, la destra (intesa in senso

lato, visto che oggi ogni partito è diretto dalla sua corrente di destra) ha più possibilità di svolgere il suo lavoro di confusione, diversione e corruzione. Questo è il principale insegnamento.

Per quanto riguarda i limiti bisogna riconoscere che faticiamo ancora a entrare con la testa e con il cuore in un terreno di battaglia, nuovo e per tanti versi insidioso, come quello della lotta politica borghese. Dobbiamo fare uno sforzo per contrastare le resistenze e i timori che ostacolano la nostra irruzione in questo campo di lotta. Siamo dei pionieri di un nuovo cammino, inevitabilmente commetteremo degli errori e ci saranno delle deviazioni, ma adottando la linea dei comunisti nel trattare le contraddizioni che via via sorgono, saremo in grado di fare progressi nel nostro lavoro.

In questi due anni quali sono stati gli elementi che hanno espresso questa trasformazione in Partito da secondo fronte? E quali sono i principali passi che ancora devono essere compiuti, sia in termini di organizzazione che di orientamento, per accelerare e rafforzare questo processo?

Ogni trasformazione è un processo entusiasmante e doloroso allo stesso tempo perché comporta una lotta tra il vecchio da superare e il nuovo che deve crescere e affermarsi. Questa contraddizione è oggettiva e determina nel nostro partito una lotta (più o meno aperta, più o meno acuta) tra le due linee - come indichiamo nelle Tesi - "la linea di sinistra che si esprime nell'assumere con determinazione il compito di partecipare alla lotta politica borghese per accumulare forze rivoluzionarie e la linea di destra si esprime principalmente nelle resistenze alla trasformazione e nei residui atteggiamenti da FSRS (settarismo) o secondariamente nell'assumere posizioni conciliatorie e di collaborazione con la sinistra borghese, non mantenendo una salda autonomia ideologica e politica dalla sinistra borghese (codismo ed elettoralismo). Anche nel trattare questa contraddizione abbiamo fatto dei progressi e stiamo migliorando. Oggi possiamo affermare che queste resistenze sono dettate soprattutto da incomprensioni, paura verso il nuovo e da atteggiamenti superficiali".

Per quanto riguarda i passi da fare per progredire nel nostro lavoro ne elenco tre: 1. maggior sviluppo del legame con le masse popolari, in particolare giovani (lavoratori e studenti) e donne; 2. maggior legame con il movimento di resistenza che le masse sviluppano contro il programma comune della borghesia, applicando la linea di massa; 3. costruzione di un Blocco Popolare, anche sul terreno elettorale, che raccolga il movimento unitario popolare in lotta contro le varie manifestazioni della putrefazione del regime borghese, che partecipi alla riscossa dei lavoratori e delle masse popolari, praticando la politica da fronte. Far diventare la partecipazione alla lotta politica borghese, e quindi anche quella alle competizioni elettorali, una scuola di comunismo, un terreno di crescita e accumulo delle forze che lottano per fare dell'Italia un nuovo paese socialista è la nostra linea guida.

Parlare di legame con le masse popolari non mette in secondo piano il ruolo delle avanguardie, non si rischia di scendere sul terreno dell'elettoralismo?

In una delle Tesi (la n. 47) affrontiamo proprio la questione di quali sono i nostri principali referenti. Affermiamo con chiarezza che "non sono genericamente le masse popolari né il centro delle masse popolari e neanche i sinceri democratici, ma i lavoratori e gli elementi avanzati delle masse popolari". Questi, nel nostro paese, sono alcune centinaia di migliaia di persone.

Sono i principali promotori della mobilitazione delle masse popolari contro il programma comune della borghesia imperialista, costituiscono la sinistra dei sindacati, dei partiti revisionisti, delle altre organizzazioni popolari e dei movimenti di protesta delle masse popolari. Sono loro il tramite per raggiungere e orientare le larghe masse. Sono la parte più attiva, con tutti i limiti e le contraddizioni dovute all'attuale debolezza del movimento comunista e all'influenza della borghesia, in particolare della sua versione di sinistra (PRC, Manifesto, ecc.). I lavoratori e gli elementi avanzati delle masse popolari costituiscono oggettivamente il blocco unitario delle masse popolari, anche se la coscienza e la fiducia sul loro ruolo attuale sono ancora molto basse.

Sulla questione dell'elettoralismo riconosco che per alcuni versi è facile cadere in questa deviazione. La recente defezione di un dirigente che apparentemente chiedeva un "partito più di massa", di cui abbiamo trattato anche su Resistenza di aprile, è espressione della tendenza a scendere nell'elettoralismo (mettere al centro il risultato elettorale anziché l'accumulazione del forze rivoluzionarie). Il sistema più efficace per contrastare la deviazione elettorale (ma anche le altre deviazioni estremistiche) è "alzare con forza la bandiera: fare dell'Italia un nuovo paese socialista, sotto la direzione del (n)PCI".

Alcuni sostengono che i governi della borghesia sono tutti uguali. Il Partito dei CARC invece sostiene che ci sono delle differenze e che deve essere diversa la lotta che i comunisti devono portare avanti contro il governo Prodi da quella condotta contro il precedente governo Berlusconi. Puoi spiegare in sintesi il perché?

La lotta contro il governo Berlusconi univa la destra e la sinistra presente nei sindacati, nei partiti revisionisti, nelle altre organizzazioni popolari e nei movimenti di protesta delle masse popolari. La banda Berlusconi, con la sua politica apertamente reazionaria, ha favorito la costruzione di un vasto movimento di lotta diretto dai partiti della sinistra borghese e dai sindacati di regime, ha aumentato l'influenza e la direzione politica della sinistra borghese sulle masse, in particolare tra i lavoratori e gli elementi avanzati. Che sono quelli che poi hanno dato fiducia ai propositi di innovazione e cambiamento del circo Prodi. Bisogna rimarcare che comunque la mobilitazione promossa dalla sinistra borghese contro la banda Berlusconi ha sedimentato tra le masse uno spirito di ribellione contro il programma comune che oggi la sinistra borghese fatica a ricondurre sotto il suo controllo (es. Val di Susa, Vicenza).

Nelle Tesi scriviamo che "La lotta contro le misure antipopolari e guerrafondaie del governo Prodi, invece, si svolge a un nuovo livello, comporta che la sinistra la organizza e la promuova in modo autonomo, quindi che si distingua e si divida dalla destra e le contenda, fino a strapparla, la direzione e l'orientamento della mobilitazione delle masse popolari. Compito del nostro partito è sostenere e rafforzare la sinistra in questa battaglia, individuarla e raggiungerla per raccogliarla e organizzarla nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista".

La lotta contro il governo Prodi, se sappiamo condurla bene, ci farà fare decisivi passi avanti nella lotta per strappare la direzione della sinistra borghese sui i lavoratori e gli elementi avanzati delle masse popolari.

Il testo integrale dell'intervista sarà pubblicato su Rapporti Sociali numero 37, maggio 2007

Rapporti Sociali - n° 37

RAPPORTI SOCIALI
Situazione politica e lotta al governo Prodi



L'Italia è una Repubblica pontificia



Un numero 4 euro; abbonamento annuale (4 numeri) Italia: 15 euro, estero: 25 euro, sostenitore: da 25 euro

versamento su ccp n° 60973856 intestato a M. Maj, via Tanaro 7 20128 Milano

Edizioni **RAPPORTI SOCIALI** presenta:

Antonio Gramsci
Sulla filosofia e i suoi argomenti
Pagg 80 - 10 euro

Nel settantesimo anniversario della morte di questo nostro grande dirigente comunista.

Questo testo raccoglie importanti scritti di Antonio Gramsci sulla filosofia e altre note, commenti e articoli che vari compagni hanno prodotto al riguardo. Non è una raccolta di "quello che di veramente importante Gramsci ha detto della filosofia", ma è uno strumento pratico, per mettere alla portata degli elementi più avanzati delle masse popolari il patrimonio di Gramsci, per legare la sua teoria alla loro pratica, per realizzare il suo obiettivo dichiarato, la creazione di un "blocco" che unisca, come lui dice, gli "intellettuali" e i "semplici", cioè il partito comunista e le masse popolari, e che sia strumento di progresso e di trasformazione del mondo.

Disponibile presso tutte le sedi dei CARC o con un versamento su ccp 60973856 intestato a M. Maj, via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Le masse lottano per difendere le conquiste

“La nostra lotta è popolare e nessun governo la potrà fermare”

Il 31 marzo i cittadini della Val di Susa insieme a quelli della Val Sangone sono scesi in corteo, dal comune di Trana a quello di Avigliana, contro la TAV. Un corteo in marcia per sette chilometri che si è ingrossato man mano che toccava i paesi sul suo percorso: alla partenza i manifestanti erano 5.000 e all'arrivo sono diventati 20.000. Nonostante la tracotanza con cui i Padoa Schioppa, Di Pietro, ministri e sottosegretari vari del circo Prodi hanno assicurato che la TAV verrà fatta, la mobilitazione contro l'alta velocità si rafforza: si estende alle valli adiacenti e si lega anche orga-

nizzativamente a quella promossa dagli altri comitati sorti contro le devastazioni ambientali, le basi NATO, le speculazioni e la nocività. I rappresentanti dei comitati NO Dal Molin, NO Mose e altri erano presenti a centinaia al corteo del 31 marzo, per dare man forte alla protesta degli abitanti della Val di Susa e della Val Sangone. Spiccava l'assenza dei dirigenti dei partiti della sinistra borghese, che prima delle elezioni mobilitavano in massa la loro base contro la TAV e presenziavano (Pecoraro Scanio in testa) alle manifestazioni, ai cortei e alle iniziative degli abi-

tanti. Al corteo del 31 marzo erano presenti soltanto Agnoletto, Marilde Provera del PRC e i consiglieri regionali Blusotto (PRC), Robotti (PdCI), oltre al senatore Franco Turigliatto. “La nostra lotta è popolare e nessun governo la potrà fermare” è stato lo slogan scandito forte dal grande corteo NO TAV. Un messaggio chiaro: alle promesse non mantenute del “governo amico”... dei faccendieri, delle imprese e degli speculatori di turno, gli abitanti della Val di Susa e della Val Sangone rispondono con l'estensione e lo sviluppo della mobilitazione.

Le mele marce della CGIL: i dirigenti venduti

L'operaio della Pirelli di Settimo torinese Daniele Debetto, delegato della Filcem (settore chimici) della CGIL, il 17 novembre scorso ha partecipato, insieme ad altri dieci iscritti alla Filcem, a una manifestazione contro la Finanziaria indetta dai COBAS a Torino e due mesi dopo, il 18 febbraio, è stato espulso dal sindacato per “incompatibilità” nell'ambito della “guerra al terrorismo” (interno, questa volta) lanciata dai sindacati di regime con il pretesto degli arresti del 12 febbraio.

Forte, però, è stata la reazione degli iscritti al sindacato della Pirelli che si sono mobilitati, insieme ad altri operai iscritti della CISL e dell'UGL: in brevissimo tempo hanno raccolto 280 firme di protesta contro l'espulsione e in solidarietà con Daniele.

Quella di Daniele è un'altra espulsione compiuta nell'ambito di una sistematica campagna di eliminazione dalla CGIL dei lavoratori e degli iscritti più combattivi nel difendere gli interessi dei lavoratori e quindi che più mettono in

discussione la politica filopadronale e filogovernativa del maggiore sindacato di regime del nostro paese: si tratta di una vera e propria “purga” attuata dai dirigenti della CGIL contro la sinistra del sindacato, di un regolamento di conti che cercano di far passare in sordina (come quelli che hanno riguardato anche alcuni membri del nostro Partito), ma che ha suscitato la reazione e la mobilitazione immediata degli operai e degli iscritti.

Altro che sindacato democratico come ha affermato il deputato del PRC Maurizio Zipponi durante la trasmissione Anno Zero di Santoro (RAI2, 19.04.07)! Zipponi, a proposito delle espulsioni dei delegati sindacali e degli iscritti colpiti dalla repressione il 12 febbraio scorso, ha affermato che la CGIL espelle soltanto gli iscritti dei quali viene accertata la responsabilità penale. Il caso di Daniele conferma proprio il contrario, come anche le espulsioni dei membri del nostro Partito (mai né processati, né condannati) iscritti alla CGIL.

Portuali: un'altra categoria di lavoratori vittime della guerra di sterminio della borghesia imperialista

Genova. Il 10 aprile i lavoratori del porto hanno scioperato per due loro compagni infortunati sul lavoro. Il 13 di aprile un portuale è morto schiacciato da un bancale di cellulosa: immediatamente i lavoratori si sono mobilitati e in 300 hanno bloccato il lungomare con ruspe, camion, cassonetti e pneumatici a cui hanno dato fuoco. Hanno fermato alcuni lavoratori di un terminal vicino che, obbedendo ai padroni e con il benestare dei sindacati, stavano finendo di scaricare dei prodotti deperibili: “la vita di uno di noi vale meno di un casco di banane” hanno gridato. Al pm titolare dell'inchiesta sulla morte del loro compagno di lavoro, che ha detto di voler sapere se “è stato un drammatico e singolo errore o si tratta di una pratica scorretta tollerata”, hanno risposto forte e chiaro: “in tre giorni abbiamo rischiato di perdere tre persone. Tutto in nome della velocità, dei tempi da ridurre. Qui dentro non c'è nessuna regola. Si lavora alla giornata, si corre come pazzi per far guadagnare di più le aziende. E gli unici che pagano le conseguenze siamo noi”. Hanno detto, in altre parole, che il loro compagno è stato ucciso in nome della corsa forsennata al profitto e all'arricchimento dei padroni, che è la vittima, una delle tante, di una vera e propria guerra di sterminio, anche se non dichiarata e anche se non combattuta con gli eserciti e i soldati, ma con l'eliminazione dei diritti e delle conquiste dei lavoratori, con le privatizzazioni, con la trasformazione in merce di ogni servizio, con la flessibilità, ecc. che la borghesia imperialista conduce contro le masse popolari in ogni angolo del mondo: “solo” i morti sul lavoro sono 2 milioni all'anno e i feriti e mutilati 10 milioni (dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro-OIL- relativi agli anni 1998-2001), cioè 7.000 morti e 35.000 mutilati ogni giorno! Preoccupati che la lotta si radicalizzasse (“degenerasse” dicono loro), i dirigenti sindacali si sono affrettati a proclamare uno sciopero

di 24 ore in tutti i porti italiani... per chiedere misure di sicurezza adeguate e controlli seri per farle applicare! Il fatto che a 11 anni dall'introduzione della Legge 626 sulla sicurezza nei posti di lavoro, i sindacati chiedano misure adeguate e controlli seri è la prova provata che per le autorità borghesi le uniche leggi “sacre e inviolabili” sono quelle che tutelano gli interessi dei padroni e il loro sistema, mentre quelle che in qualche modo dovrebbero tutelare interessi e diritti dei lavoratori vengono eliminate, ufficialmente o di fatto.

Prodi, Napolitano, la Turco e altri esponenti delle autorità borghesi hanno speso, anche questa volta, qualche lacrima sul portuale morto, non gli costa niente e per quanto sta a loro tutto può continuare come prima. Per capire quanto valga per loro il portuale ucciso basta confrontare quanto hanno fatto per lui con quello che hanno fatto per Raciti, anche lui morto sul lavoro. Il 5 febbraio l'orsignori hanno fermato l'intero paese per concedere l'estremo saluto al poliziotto morto sul lavoro. Gli hanno fatto funerali solenni, di Stato, trasmessi in diretta nazionale dalle emittenti pubbliche. Hanno varato leggi speciali nel giro di 4 giorni. Come mai quando muore un operaio non si ferma il paese né vengono celebrati funerali di Stato? Tante sono le famiglie nelle stesse condizioni di quella Raciti, ma certo nessun media, nessuna forza politica o istituzione si è impegnata per dare un contributo alle famiglie dei caduti da un'impalcatura o di chi è stato investito da un bancale di cellulosa. Nessuno si è impegnato a fare leggi speciali per fronteggiare la guerra che miete migliaia di vittime e feriti ogni anno. Perché il portuale e tutti gli altri lavoratori sono vittime di una guerra di classe! Ogni classe piange e onora i suoi morti: i padroni, gli esponenti delle loro autorità e dei loro partiti non lo dicono perché non fa loro comodo, ma lo dimostrano con i fatti!

dalla prima

Continua la mobilitazione contro la persecuzione ...

Resoconto dello svolgimento del processo

(dal comunicato del CAP(n)PCI di Parigi, 6.04.07)

(unico dei cinque imputati ad essere ancora detenuto: dopo il processo sarà estradato in Spagna) di utilizzare la penna e si ostina a continuare il processo oltre le h 11.30, ora in cui l'avvocato dei compagni spagnoli doveva assentarsi per altri impegni di lavoro (mentre nei giorni precedenti il giudice gli aveva garantito che l'udienza sarebbe finita a quell'ora).

Giovedì 5 aprile. Gli avvenimenti del giorno precedente vengono riportati dal giornale *Libération*, dal *Nouvel Observateur*, dall'Agence France Presse (l'ANSA francese) e dalla radio parigina Radio Campus.

Inoltre il Sindacato della Magistratura (che raggruppa il 30% dei giudici francesi) diffonde un comunicato stampa che denuncia l'utilizzo strumentale fatto in questa vicenda dell'accusa di “terrorismo”, non escludendo che la magistratura francese sia stata strumentalizzata dalle Autorità Italiane.

In Italia il deputato Francesco Caruso del PRC diffonde un comunicato contro la persecuzione del (n)PCI (tutto questo materiale è reperibile sul sito del CAP (n)PCI-Parigi: capnpci.awardspace.com).

Il processo farsa continua. In aula solo i due militanti della Fracção Octubre del PCE(r) e il loro avvocato. Il Procuratore propone al giudice le seguenti pene: per Giuseppe Maj e Giuseppe Czeppel cinque anni ripartiti in tre anni di detenzione e due di libertà vigilata uniti all'interdizione a vita dal territorio francese; per Angelo D'Arcangeli due anni ripartiti in un anno di detenzione e uno di libertà vigilata senza interdizione: il Procuratore lo accusa di essere il “messaggero di Maj e Czeppel”; per Antonio Ramon Teijelo, quattro anni (due anni di detenzione e due di libertà vigilata) uniti all'interdizione a vita dal territorio francese; per Manuela Galan due anni (un anno di detenzione e uno di libertà vigilata) uniti all'interdizione a vita dal territorio francese.

Le pene proposte dal Procuratore hanno il chiaro obiettivo di ostacolare l'attività politica delle due organizzazioni. Per gli stessi reati, infatti, in Francia le condanne sono molto più basse... quando non sono connessi ad attività politiche, ovviamente!

Venerdì 6 aprile: terzo e ultimo giorno del processo. Il giudice accoglie le richieste del Procuratore e condanna i compagni del (n)PCI alle pene richieste:

nei confronti di Giuseppe Maj e Giuseppe Czeppel, condannati per fabbricazione e utilizzo di documenti falsi, spicca anche un mandato di cattura.

Per quanto riguarda invece i due compagni spagnoli il giudice ha deciso pene “più lievi”: per Antonio Ramon Teijelo 12 mesi in meno rispetto a quanto richiesto dal Procuratore, per Manula Galan 4 mesi in meno.

Solidarietà ai compagni del (n)PCI condannati a Parigi

(dal Comunicato della DN dei CARC, 7.04.07)

(...) La vivace e crescente mobilitazione avviata in Francia e in Italia ha fatto saltare il progetto di estradizione del governo e della magistratura italiani, progetto condotto dal giudice Giovagnoli di Bologna, che mirava all'istruzione di un altro processo-farsa in Italia a carico di almeno 12 compagni del CARC e del (n)PCI. In alternativa l'Italia e la Francia hanno condotto un processo fuori da ogni regola e legge “democratica” per arrivare a delle condanne miranti principalmente a bloccare l'attività politica dei compagni e dei partiti di cui fanno parte e dare tempo alla magistratura italiana di aprire (se non lo ha già fatto) l'ennesima inchiesta per tentare un nuovo processo e relative condanne. Sono migliaia le inchieste aperte a carico di comunisti, sindacalisti, lavoratori che vengono continuamente controllati, spiati, schedati. I governi della borghesia fanno di tutto, e faranno sempre più, per bloccare l'attività politica dei comunisti, l'attività delle avanguardie di lotta, bloccare e reprimere il malcontento e il dissenso delle masse popolari.

di lotta, contro l'avanzare della repressione, contro il tentativo di eliminare la libertà di pensiero e di parola portata avanti con sempre più arroganza dalla borghesia di destra e di sinistra. Esso è un punto fermo nella lotta per la difesa degli spazi di democrazia. Infatti ad esso hanno aderito molti “sinceri democratici” che hanno a cuore le conquiste democratiche ottenute con la Resistenza. Tra di essi: Margherita Hack, Lucio Manisco, l'on. Diliberto, il premio Nobel Dario Fo. Segnaliamo inoltre con orgoglio che anche la figlia del comandante Che Guevara ha sottoscritto l'appello. Ci hanno telefonato alcune persone da Modena, iscritte al sindacato, chiedendoci di togliere la loro firma dal nostro appello perché così la CGIL “ha ordinato” loro. Altri simpatizzanti che hanno firmato il nostro appello sono stati chiamati dai dirigenti sindacali e minacciati, più o meno velatamente, di essere sbattuti fuori per questo dal sindacato, i nostri membri, specialmente in Toscana, sono

Abbiamo da poco assistito alla criminalizzazione del movimento vicentino contro la base USA, alla criminalizzazione del movimento contro la guerra, all'arresto e al linciaggio mediatico di compagni e sindacalisti, abbiamo assistito alle pressioni sui lavoratori (attraverso parte della dirigenza della stessa CGIL) affinché abbandonassero, isolassero e ripudiassero i loro compagni, amici e rappresentanti sindacali. Oggi le masse “sentono” che è pericoloso esprimere il proprio pensiero, il proprio dissenso, ma la grande mobilitazione di Vicenza, le mobilitazioni contro la guerra e le stesse 3.500 firme apposte nel nostro appello “NO alla persecuzione dei comunisti” dimostrano che le masse difendono con forza le libertà politiche conquistate con la lotta di Resistenza; la sconfitta del piano italo-francese sull'extradizione dei compagni del (n)PCI dimostra che la mobilitazione delle masse riporta delle vittorie.

È la mobilitazione delle masse popolari che permette di tenere a freno la repressione della borghesia.

Esprimiamo la nostra solidarietà ai compagni condannati nel processo di Parigi, a tutti i compagni perseguitati e incarcerati e invitiamo tutti i comunisti, gli organismi di massa, i sinceri democratici a impegnarsi e unirsi nella lotta comune contro la repressione.

La solidarietà è un'arma, la solidarietà è un gesto concreto che va esercitato.

**Resistere alla repressione!
Promuovere e organizzare la lotta contro i tentativi di soffocare la libertà di pensiero e di organizzazione delle masse popolari!
Costruire un fronte comune**

tutti stati richiamati e minacciati di espulsione dalla CGIL perché aderenti al Partito dei CARC. È evidente l'attacco alla libertà di pensiero e associazione, di cui i dirigenti della CGIL si fanno portatori. I dirigenti della CGIL invece di difendere i diritti dei lavoratori, di schierarsi contro la guerra, criminalizzano chi grida slogan non graditi, chi si schiera con decisione contro la guerra di invasione, chi lotta per gli interessi dei lavoratori. La borghesia, con la scusa della lotta al terrorismo, invade paesi, massacra popoli, arresta chiunque si ribelli. Sono proprio loro, che terrorizzano, uccidono, massacrano, torturano, a chiamare “terroristi” i comunisti, gli antimperialisti, gli anarchici, i lavoratori!

È per questo che invitiamo tutti a firmare il nostro appello, a farlo circolare, a organizzare banchetti, diffusioni in difesa delle agibilità politiche conquistate con la Resistenza!

Dove vanno a finire i soldi delle masse popolari?

Analizzando le carte, quelle di cui siamo a conoscenza, dell'inchiesta Giovagnoli abbiamo scoperto che la Procura di Bologna (lo zelante Procuratore Giovagnoli non si fa mancare nulla!) ha girato alla questura di Modena la bellezza di 89.000 euro per pagare alcune aziende “esterne” che hanno intercettato un membro (uno solo!) dei CARC per un anno (uno solo!), il 2003.

89.000 euro, per un compagno, per un anno. E sono conteggiate solo le intercettazioni, non i pedinamenti, gli appostamenti, le sbobinate, i controlli, gli straordinari, ecc. Se si considera che il Partito dei CARC conta decine e decine di membri, centinaia di simpatizzanti e qualche migliaio di amici e conoscenti e che quello iniziato nel 2003 è l'ultimo di ben otto procedimenti investigativi... chi riesce a fare i conti su quanti soldi sono stati ingoiati dal Ministro dell'Interno anziché essere utilizzati per la sanità, l'istruzione, la ricerca scientifica o altre cose utili alle masse?

La solidarietà di classe non ha confini!

Tra le varie manifestazioni e messaggi di solidarietà verso il nostro partito e il (n)PCI, segnaliamo ai nostri lettori quello (reperibile sul nostro sito) che ci è pervenuto dalla *Left Radical of Afghanistan (LRA)* e dal *Radical Revolutionary Youth of Afghanistan (RRYA)*.

Per lottare contro la repressione dei comunisti e delle avanguardie di lotta.

Per sostenere i compagni in carcere, per contrastare la denigrazione di chi lotta per un mondo migliore.

È per questo che chiediamo di inviare lettere all'ambasciatore francese in Italia per denunciare la collusione tra le autorità giudiziarie e politiche francesi e quelle italiane, denunciare la persecuzione contro i compagni del (n)PCI, per chiedere che venga rifatto il processo-farsa celebrato in Francia. Appoggiamo la loro lotta per un processo equo, la domanda di ricasazione del giudice avanzata dagli avvocati dei compagni, denunciando le sporche manovre della borghesia e delle sue Autorità che calpestanto le loro stesse leggi pur di cercare di mettere fuori gioco chi si oppone al loro potere grondante del sangue dei lavoratori e delle masse popolari di tutto il mondo.



Sezioni locali

Milano: C.so Garibaldi, 89/a
tel. 328.20.46.158
e-mail: carcomi@libero.it
apertura sede: venerdì h 20 - 22

Torino: via Cruto, 18
tel. 347658445 / 0112409431
e-mail: carctorino@yahoo.it

Bergamo: tel. 3409327792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Modena: c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 3386160365
e-mail: carcmo@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19

Carrara (MS): via Solferino, 11
tel. 3400692837
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: tel. 3202977465
e-mail: sezionemassa@carc.it

Viareggio (LU):
via Macchiavelli, 117
tel. 3805119205 / 0584425045
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 3486406570,
e-mail: carcfior@libero.it

Cecina (LI): tel. 349-6331272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a - 00175
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT)
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Napoli - Ponticelli:
c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 3392889101
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

Napoli - zona flegrea:
tel. 3331667859
e-mail: carc-flegreo@libero.it

Ercolano (NA):
Via Marconi, 99
tel. 3397288505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì h 17 - 20

altri contatti
Reggio Emilia: tel. 3332101130
e-mail: carcre@comune.re.it
Matera: tel. 3387437355
e-mail: carc.matera@gmail.com

**LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA**

Abbonamento annuo: Italia 12 €, estero 15 € Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni - aprile '07

Bergamo	8.50 €
Torino	6.00 €
Modena	5.00 €
Carrara	2.00 €
Viareggio	13.70 €
Cecina	8.20 €
Abbadia S. Salvatore	6.00 €
Napoli	35.00 €
Ercolano	5.00 €
Totale	89.00 €

dalla prima

Una pensione dignitosa...

risparmi dei lavoratori, regolamentati e garantiti dalla società (il TFR, ma anche i buoni del tesoro, i libretti postali, ecc.), in capitale di rischio nelle mani dei vari speculatori finanziari, investito in Borsa e dipendente dall'andamento del mercato finanziario di cui la borghesia imperialista tira le fila e di cui ha l'assoluto possesso, quindi esposti a essere periodicamente inghiottiti, in tutto o in parte, da crisi e crack finanziari, come quelli che si sono susseguiti in questi ultimi anni in Italia e in altri paesi: da quelli più noti come Enron negli USA, Cirio, Parmalat, bonds argentini in Italia a quelli conosciuti solo, o quasi, da chi ne ha subito le conseguenze sulla propria pelle, come i crack dei Fondi pensione Cariplo, BNL, Comit e Sicilcassa (che hanno azzerato i risparmi di migliaia di lavoratori di vari istituti bancari) o quello del Fondo del Teatro Carlo Felice di Genova (che ha inghiottito i risparmi degli oltre 300 tra pensionati e lavoratori attivi del Teatro).

"Quanto più mi promettono mari e monti, tanto più grande è la batosta che stanno preparando ai miei danni": questo è il primo, elementare e pratico criterio con cui ogni lavoratore deve regolarsi ogni qual volta ha a che fare con governo, padroni e sindacati di regime.

Per i lavoratori e le masse popolari un aumento della precarietà e dell'incertezza per il futuro: la possibilità di avere una vita dignitosa una volta finito di lavorare non dipenderà più dalla solidarietà sociale, ma dalle oscillazioni delle Borse e del mercato finanziario; una diminuzione della coesione sociale, dei vincoli di classe e un aumento delle contraddizioni tra frazioni delle masse (ogni individuo, in quanto proprietario di titoli finanziari, viene contrapposto agli altri, in quanto lavoratori); indebolimento dell'alleanza tra pensionati e lavoratori (trasformandoli in proprietari di titoli finanziari, la borghesia imperialista e i suoi lacché puntano a legare i pensionati al suo carro); a ogni nuova rapina cercheranno di tener buoni i lavoratori colpiti prospettando loro la possibilità di rifarsi come proprietario di titoli finanziari; i nuovi sacrifici saranno imposti ai lavoratori non solo in nome della ripresa economica, cioè dei profitti dei padroni, o dei conti pubblici, ma anche in nome dell'andamento del mercato finanziario, cioè della giungla delle speculazioni e dei traffici dei pescecani della finanza.

Per i padroni un doppio guadagno: in quanto proprietari di aziende, infatti, saranno indennizzati dal governo per la perdita della fonte di finanziamento a basso costo costituita dal TFR; in quanto grossi proprietari di titoli finanziari avranno a disposizione anche i risparmi dei lavoratori per lanciarsi nelle speculazioni e nelle manovre finanziarie.

Per lo Stato maggiore libertà di manovra: potrà infatti ridurre le spese previdenziali e usare una parte maggiore delle risorse che preleva dalle tasche dei lavoratori per finanziarie guerre di aggressione, per reprimere comunisti, oppositori e lavoratori combattivi, per elargizioni ai padroni e al Vaticano, per distribuire stipendi, rim-

borsi e pensioni d'oro a consulenti, parassiti, amici e tirapièdi vari.

I funzionari sindacali e il resto dell'aristocrazia operaia saranno più svincolati dal consenso dei lavoratori, dal seguito e dal prestigio che riscuotono tra di essi in virtù della tenacia e della combattività con cui si battono contro i padroni: il finanziamento delle loro attività e i loro redditi dipenderanno più dalla gestione dei fondi pensione, nei cui CdA siedono insieme ai padroni, che dalle quote dei loro iscritti.

L'esito della manovra sul TFR però non è scontato, tutt'altro. Infatti, nonostante tutti gli allettamenti, gli incentivi e le pressioni, l'orsignori devono constatare rammaricati che "nei primi tre mesi dell'operazione TFR i fondi aziendali e di categoria hanno raccolto 80 mila adesioni, in pratica meno dell'1% dei lavoratori" (*Corriere della Sera*, 15.04.07). E Luigi Scimia, presidente del COVIP (Comitato di vigilanza sui fondi pensioni, nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale di concerto con il Ministro del Tesoro), ha messo le mani avanti: se i lavoratori si rifiuteranno di dare il TFR ai fondi pensione, ha dichiarato su *Il Sole 24ore* del 14.04.07, "tra due o tre anni bisognerà intervenire... rendendo obbligatoria l'adesione" (non c'è male per uno che dovrebbe essere arbitro super partes!).

Un operaio della FIAT di Modena (CNH), nel corso dell'assemblea organizzata il 7.03.07 dalla FIOM-CGIL per sponsorizzare i fondi pensione, dopo aver denunciato che "il TFR è la tangente che sottobanco dobbiamo forzatamente dare ai padroni per sostenere il carro malato dei loro profitti e delle loro ricchezze", ha concluso il suo intervento così: "**Diciamo un sonoro NO al trasferimento del nostro TFR, ma avendo la coscienza che se l'orsignori procedono lo stesso con nuove invenzioni dobbiamo andare al rapporto di forze con fermate e scioperi dal basso**".

Questa è la tendenza a sostenere e che la sinistra dei sindacati, delle altre organizzazioni popolari e del movimento delle masse popolari, cioè la parte più decisa a sostenere gli interessi dei lavoratori e a lottare contro il programma comune della borghesia imperialista, può far prevalere tra i lavoratori! L'esito della manovra sul TFR sarà tanto più sfavorevole ai suoi promotori, quanto più la sinistra condurrà con forza e con decisione questa battaglia. Quanto più sarà capace di legare la mobilitazione contro lo scippo del TFR alla più generale mobilitazione delle masse popolari contro la guerra, contro la TAV, contro la base di Vicenza, in sintesi alle lotte con cui le masse popolari, chi per un motivo e chi per un altro, si oppongono al programma comune della borghesia imperialista e per impedire che realizzi con il circo Prodi quello che non le è riuscito con la banda Berlusconi. Quanto più condurrà con la fiducia e la volontà di vincere la lotta per isolare la destra dei sindacati, delle altre organizzazioni popolari e del movimento delle masse popolari, rappresentata da chi antepone agli interessi e alle esigenze dei lavoratori quelli dei padroni, del governo Prodi, dei conti pubblici, dell'UE, ecc., per

ridurre l'influenza della destra tra i lavoratori e le masse popolari, per strapparle la direzione.

Chi controlla chi, ovvero il gioco delle tre tavolette.

Scimia, presidente del COVIP, fino a ieri è stato presidente del fondo BNL (fallito). Damiano, attuale Ministro del Lavoro, fino a ieri era presidente del fondo Cometa. Pollastrini, consulente del ministro Damiano, è attualmente presidente del fondo FonTe (per i lavoratori del commercio), consigliere del fondo Priamo (per i lavoratori dei trasporti pubblici) e commissario straordinario del fondo Enasarco (per gli agenti e rappresentanti di commercio). Brambilla, l'ex presidente del Fondo Cariplo (fallito), è diventato poi sottosegretario al ministero del lavoro con Maroni nonché autore della legge sullo scippo del TFR e ora è membro del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (un organismo ministeriale di cui fino a 6 mesi fa era presidente). Il conflitto di interessi evidentemente non è una questione che riguarda solo Berlusconi! Sbagliamo a pensare che forse è proprio per questo che il circo Prodi se ne è dimenticato appena andato al governo?

Il (n)PCI ha affermato che quello sul TFR è di fatto un referendum sul sistema pensionistico. Ebbene, a questo referendum votiamo e facciamo votare NO allo scippo del TFR, SI' a una pensione dignitosa e garantita per tutti i lavoratori!

Un esempio di applicazione dei "codici etici"

Cometa è il fondo chiuso dei metalmeccanici e quindi, come tale, dovrebbe investire in base a "codici etici". Il Consiglio di Amministrazione che lo gestisce, in cui ci sono 6 rappresentanti per le aziende e 6 per i sindacati di categoria, ha scelto come banca depositaria il Monte dei Paschi di Siena e come gestore dei fondi la società AXA Investment Managers. Ebbene alcuni mesi fa un socio di Cometa ha scoperto che AXA ha finanziato con 37 milioni di dollari due società, la Teledyne Technologies e la Shaw Group, che supportano la produzione delle armi al fosforo per l'esercito americano!

Partecipare alle mobilitazioni e alle iniziative di protesta contro lo scippo del TFR.

Promuovere e aderire ai Comitati contro lo scippo del TFR organizzati dai sindacati di base.

Sfruttare le liti tra circo Prodi e banda Berlusconi per promuovere l'adesione del maggior numero possibile di lavoratori alla mobilitazione contro lo scippo del TFR.

Costruire l'alternativa al Centro-destra e al Centro-sinistra borghesi, unirsi nel Blocco Popolare.

Orientare e indirizzare la lotta contro lo scippo del TFR contro la borghesia, i suoi governi e le sue autorità.

Per una società a misura dei lavoratori, in cui nessuno sia esuberante e una pensione dignitosa per tutti gli anziani sia un obiettivo irrinunciabile anziché un costo insostenibile, costruire un ordinamento sociale in cui le aziende non producano profitti ma beni e servizi per soddisfare i bisogni e creare benessere.

Fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

Blocco Popolare...

Lega ha offerto la tessera onoraria dopo che a più riprese ha mandato le ruspe a radere al suolo le baraccopoli lungo il Reno, il sindaco di Padova Zanonato ha fatto costruire un muro che isola via Anelli e ha messo di guardia uno stuolo di poliziotti e carabinieri armati.

Così il Centro-sinistra, dichiarando una "lotta alla criminalità" che significa "guerra ai poveri" e predicando il buonismo e una falsa solidarietà che di fatto tentano di nascondere il problema e fomentano rassegnazione fra le masse popolari, si mette al carro della destra e alimenta la mobilitazione reazionaria delle masse popolari (consegnandole di fatto in mano all'orientamento dei fascisti).

Le masse popolari non si rassegnano (o si pongono loro stesse nella condizione di trovare una soluzione, oppure soccomberanno al peggioramento generale della situazione) e affrontano il problema con gli strumenti che oggi hanno a disposizione. La resistenza delle masse popolari oggi passa attraverso l'organizzazione diretta dei comitati di cittadini, i comitati di quartiere che proliferano in maniera più o meno spontanea. A questi comitati partecipano generalmente elementi delle masse che cercano una via di uscita da situazioni che sono oggettivamente invivibili. Le parole d'ordine che promuovono sono giuste, in larga misura: NO all'immigrazione clandestina, NO al degrado, allo spaccio, NO alle baraccopoli in cui rinchiudere i disperati, ai margini delle città, NO ai campi nomadi, riserve senza legge e senza diritti in cui intere comunità vengono segregate. Ma spesso, in particolare per la mancanza delle forze popolari di sinistra, sono strumentalizzate da partiti e organizzazioni di destra (Lega, An, Forza Nuova, ecc.) che cercano di fomentare la guerra tra poveri (contro gli immigrati, i poveri, ecc.). Questo è un ambito in cui si combatte la lotta fra tendenza reazionaria e rivoluzionaria delle masse popolari, si decide una parte del futuro della mobilitazione delle masse.

La sinistra borghese, al carro della destra, non ha la volontà, il coraggio, la concezione giusta per sostenere l'iniziativa delle masse (è troppo impegnata a distinguersi sul "piano etico" su come aumentare lo sfruttamento e succhiare il sangue ai lavoratori, per porsi alla testa della soluzione dei problemi concreti) e se nessuno si fa carico delle legittime aspirazioni di migliaia di persone di vivere senza l'assillo dei furti, degli scippi, delle violenze sessuali e dello spaccio, quello spazio politico viene regalato alla destra più oltranzista e reazionaria.

I comunisti non condannano a prescindere le istanze dei comitati di quartiere perché rappresentano una forma di autorganizzazione delle masse popolari, la tendenza positiva a non delegare alla borghesia la risoluzione dei propri problemi. Prendere posizione e orientare la mobilitazione significa non abbandonare la mobilitazione delle masse in mano al "ribellismo" nazionalista e giustizialista, autoritario e forcaiolo della destra.

Partiamo dalla verità che le contraddizioni che emergono dall'aumento della criminalità e del degrado sono anch'esse contraddizioni antagoniste fra masse popolari e borghesia. Orientate e dirette dalla borghesia le contraddizioni in seno al popolo diventano guerra fra poveri e mobilitazione reazionaria, ma se sono orientate e dirette dai comunisti prendono la forma e la sostanza della lotta di classe. Un comunista, a rappresentanza del Blocco Popolare in un'assemblea elettorale, si metterebbe al fianco delle masse popolari e dei lavoratori, contro il degrado e la criminalità, per la sicurezza e la conquista di condizioni dignitose di vita.

*Come? Intanto non negando il problema, tipico atteggiamento dei borghesi di sinistra che vivono nei quartieri alti e non credono a ciò che non vedono (per loro i problemi sono altri); ma anzi denunciando chiaramente chi sono i responsabili dei problemi che assillano le masse; **combattendo la destra**, il razzismo e l'emarginazione; **mostrando** come e perché sia per i cittadini che non ne possono più del degrado, sia per coloro che nel degrado sono costretti a vivere, è valida una medesima soluzione: la lotta per condizioni di vita dignitose e per un lavoro stabile; **sostenendo la mobilitazione delle masse popolari** in ogni forma essa si presenti e **promuovendo** in ogni mobilitazione le parole d'ordine più giuste e che mettano in evidenza l'incompatibilità degli interessi delle masse popolari con quelli dei padroni.*

La destra dice: "no ai quartieri ghetto - no all'immigrazione". Certamente è una parola d'ordine che ha un seguito. Ma ha un seguito perché nello stesso ambito non esiste un partito che impugni una parola d'ordine superiore "no ai quartieri ghetto - casa, lavoro e dignità per tutti" e sulla base di quello orienti, promuova, organizzi la lotta.

Questo significa mobilitare le masse popolari alla risoluzione dei problemi e alla conquista della propria emancipazione dalla borghesia, facendo leva sulla cultura, sulla solidarietà e sulla responsabilità che la classe operaia ha maturato con la lunga tradizione di lotta contro i padroni, per la costruzione di una società a misura di esseri umani. Questo significa accumulare forze rivoluzionarie e rafforzare la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari sotto la direzione della classe operaia.